

TORNATA DEL 25 FEBBRAIO 1865

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi.* — *Istanza del deputato Marolda-Petilli circa l'aggiornamento delle sedute, e opposizione del deputato Di San Donato.* — *Relazione sui disegni di legge: Soppressione delle decime in Terra d'Otranto; Pagamento di debiti della famiglia borbonica a Napoli.* — *Seguito della discussione generale del progetto di legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana e per l'abolizione della pena di morte* — *Il deputato Mancini continua il suo discorso in sostegno del progetto.* — *Proposte dei deputati Massari e Plutino per un aggiornamento delle sedute* — *È approvata la prima.* — *Il deputato Mancini termina il suo discorso* — *Domanda del deputato La Porta circa una statistica criminale riguardante la Toscana, citata dal deputato Mancini, e spiegazioni del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Vacca.*

La seduta è aperta al mezzo tocco.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

MASSARI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

10540. Trentasei abitanti del comune di Onno, circondario di Lecco, chiedono l'abolizione della pena di morte.

10541. Parecchi cittadini di Napoli e di Gallipoli domandano la conservazione dei seminari minori esistenti in quelle città.

10542. Il deputato Tamajo, a nome della Società filantropica detta *Nazaret*, di Messina, composta di numerosi e distinti cittadini, rassegna il voto espresso dalla medesima per l'abolizione della pena capitale.

10543. Ottantadue cittadini d'Acqui fanno istanza perchè il Parlamento voglia abolire la pena di morte e sopprimere tutti gli ordini religiosi.

10544. Vari abitanti delle diocesi Milano, Fermo e Grosseto ricorrono contro la proposta soppressione delle corporazioni monastiche.

10545. Seicentoquarantacinque notabili cittadini di Como si rivolgono alla Camera perchè sia affrettata la soppressione delle comunità religiose e l'abolizione della pena capitale.

10546. La Camera notarile della provincia di Terra di Lavoro raccomanda al Parlamento alcune riforme da introdursi nelle leggi che reggono l'esercizio di quella carica.

10547. Il Consiglio direttivo dell'Associazione operaia di Forlì rassegna il voto espresso dalla medesima nell'adunanza del 19 corrente perchè venga abolita la pena di morte e soppressi gli ordini religiosi.

10548. Il Consiglio municipale di Cefalù ad unanimità di voti protesta contro la petizione sporta da alcuni abitanti di detto comune, i quali, cedendo a mezzi

illegittimi, chiesero la conservazione delle comunità religiose, ed interpretando il generale desiderio di quella popolazione, chiede la pronta soppressione delle medesime.

10549. Abele Damiani, presidente dell'assemblea popolare tenutasi in Marsala, alla quale erano rappresentati vari altri comuni dell'isola, rassegna i voti espressi nella medesima per la soppressione degli ordini monastici e la cancellazione della pena capitale dal Codice italiano.

10550. Riva Francesco e De Rossi Luigi, sindaci di Molleno e Sirone, fanno istanza perchè nel discutere il progetto di ferrovia Lecco-Monza, la Camera dia la preferenza al tracciato per Oggionno.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Fecero i seguenti omaggi:

Lanza Teodorico, da Chieti — Riflessioni sull'attuale processo segreto inquisitorio e sulla necessità di correggerlo, dedicate agli onorevoli deputati del Regno, copie 20;

Puglisi Francesco, da Messina — Opuscolo sull'abolizione della pena di morte, una copia.

SILVESTRELLI. Ho l'onore di presentare alla Camera una petizione della Giunta municipale di Terni, colla quale essa fa istanza perchè sia adottato il progetto di legge per la soppressione completa delle corporazioni religiose e l'abolizione della pena di morte.

Prego che sia trasmessa alle Commissioni dell'assemblea ecclesiastico e dell'unificazione legislativa.

PRESIDENTE. Questa petizione sarà trasmessa alle Commissioni.

MAROLDA-PETILLI. Ieri l'onorevole nostro collega Bellazzi proponeva che la Camera volesse decidere se intendesse di prendere alcuni giorni di riposo nella ventura settimana, oppure no. Il signor presidente non